

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiato pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Costo a Udine all'Ufficio di Udine un lire 50, bisogno di denunciare e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre antepagato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di Udine in lire stanziate dall'impello al cambio-vantaggio.

P. Masiadri N. 931 riferisce a Pianca — Un numero segnato conta centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20 — La legge della quarta pagina costituisce 25 per libro. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscano i manoscritti.

AI SOCI

del

GIORNALE DI UDINE.

Essendo stati posti in attività i Vaglia postali, si pregano que' Soci, che dovessero pagare l'associazione per i passati mesi, a servirsi di questo mezzo.

È aperta l'associazione al Giornale per mese di dicembre.

L'Amministrazione.

Il Papa e la Rivoluzione.

Il Papa ha un grande timore della Rivoluzione; ei teme che la Rivoluzione si accosti a Roma e con questo disfaccia l'Italia appena fatta. La Rivoluzione per il Papa è un grande spauracchio; ma ormai egli si deve essere accorto, che tale spauracchio non lo si può adoperare contro gli altri, come egli lo minaccia all'Italia ed alla Francia.

Egli, un principe di Roma, avrebbe poi dovuto comprendere, che a Roma la Rivoluzione ci sta proprio di casa. Ch'egli prenda in mano la storia di Roma e se ne avve bra.

Lo sauro i bimbi che vanno alla scuola, che la Storia romana, durante i Re e durante la Repubblica, non è che un seguito di rivoluzioni, e che queste rivoluzioni appunto fecero la grandezza del Popolo Romano il quale assorbi in sé medesimo il mondo civile. Ora, cessarono forse le rivoluzioni dell'Impero? Tut'altro! Chi segue il filo storico, in mezzo a tanti mutamenti di principi, che non sempre valevano meglio de' posteriori chiamati papi, vi trova un seguito di emancipazioni, di estensioni del diritto romano alle genti, ch'è la più grande delle rivoluzioni, il grande legato che la *civiltà antica* lasciò alla *civiltà del medio evo*, alla sua volta da questa tramandato alla *civiltà moderna*, che continua la rivoluzione e le emancipazioni, malgrado i piagnisteri del Temporale.

APPENDICE

Gli ultimi anni del governo austriaco nel Veneto

Relazione della Commissione per l'esame degli atti riservati degli uffizi amministrativi e politici del cessato governo austriaco. Padova, Prosperini, 1866.

Vittorio Emanuele, nel suo ritorno a Firenze dopo avere percorso le nostre provincie, ebbe ad esprimersi con un alto persuasione press' a poco in questa maniera sull'accoglienza avuta dai Veneti: Le festose accoglienze che mi furono fatte nel Veneto, e l'entusiasmo col quale mi accolsero quelle nobili popolazioni, mi danno la misura di quanto fosse per esse inopportuno il cessato dominio straniero!

Non si potrebbe esprimere il vero più giustamente che con queste parole.

La gioia con la quale fu accolto in queste provincie il primo soldato d'Italia, gioia immensa, entusiastica, spinta fino al delirio, ha solo riscontro nel profondo dolore, nello sdegno angosciato in cui per si lunghi anni di dipendenza dallo straniero gettarono queste provincie.

Quanto la tedesca tirannide fosse inopportabile e ferrea, lo dimostra la storia segreta delle sevizie di ogni maniera che gli agenti dell'Austria adoperarono negli ultimi anni, ou' a mantenere questa parte di Italia sotto un giogo universalmente abbrutto.

Questa storia la si può costruire sui documenti testi pubblicati da una commissione di ciò incaricata dal commissario regio in Vicenza, Antonio Morandin, documenti che pongono a nudo tutta la schifosa e rivoltante ferocia degli aguzzini dello straniero, sgumigliati in queste provincie per pestare e schiacciare, ovunque sorgessero, le manifestazioni di quel sentimento che pure finì col trionfare di tutti i loro iniqui costi.

Potrete credere que' documenti che la Commissione e ha tutti degli archivi segreti delle autorità austriache

Ma il Temporale medesimo che cosa è stato, se non una continua rivoluzione? Quando il vescovo di Roma diventò principe, fece una rivoluzione; quando questo principe, ogni volta che l'Italia stava per diventare nazione indipendente ed una come le altre nazioni d'Europa, chiamava qualche principe st'ancora ad impedirlo, come lo prova tutta la storia del papato, dal papa che chiamando Carlo Magno rinnovò l'Impero Romano al prafugo di Gaeta che prese il grosso granchio di credere possibile un Carlo Magno nel nostro secolo, fece sempre delle rivoluzioni.

I papi hanno agitato e rivoluzionato il mondo più di tutti i consoli ed imperatori romani; e Pio IX, per quanto egli pretendesse di umiliare sè stesso, dicendo che non valse gli altri, non lo ha agitato meno di tutti gli altri. Pio IX è la Rivoluzione in persona; Col suo principato la agitazione dell'Italia, per tornare a vita novella, che prima era contenuta, si estese a tutta la nazione italiana. Pio IX diede il priuso crollo agli altri principi della penisola, e la occasione alla casa di Savoia di presentarsi quale campione dell'indipendenza italiana. Ma l'indipendenza non era possibile senza l'unità; ed il grande rivoluzionario Pio IX, quando cominciò l'orrendo delitto di chiamare Tedeschi, Spagnoli, Francesi in Italia a soffocare indipendenza ed unità, ha contribuito all'una ed all'altra. Egli medesimo aveva poco prima condannato le conquiste d'una nazione sopra un'altra. Gli stranieri, disfati, non poterono tenere l'Italia come una conquista colla *civiltà moderna*, che vuole tutte le nazioni indipendenti e libere. Pio IX e l'Italia hanno contribuito a formare in Francia un nuovo Impero, fondato sul suffragio universale e sul principio rappresentativo; ed il nuovo Impero, che non poteva essere quello dell'evo antico, o del medio, in questa età moderna, ha contribuito, com'egli si lagna, ad aprire la via al suffragio universale in Italia, e quindi all'indipendenza ed unità della nazione italiana. Se il Temporale ne va di mezzo, non se ne lagno l'ultimo principe di Roma, poiché egli

medesimo col suo *non passamus* lo ha colpito nel cuore. Pio IX, per essere rivoluzionario in tutto, ha sino trovato un modo nuovo di fabbricare dogmi, e coll'obolo di San Pietro ha provato al mondo che anche senza soldati e dogane il papa può vivere, e può vivere molto ma molto meglio di San Pietro.

Il singolare si è, che Pio IX, nel mentre manifesta, da buon cristiano, la sua fiducia in Dio, si mostra nel tempo medesimo disidente verso il *nuovo ordine di Provvidenza* che esce dalla *rivoluzione italiana*, la quale cominciò col suo regno a passare dall'*idea al fatto*.

Eppure starebbe più a lui, che a qualunque altro il riconoscere il *dito di Dio* in tutto quello che è accaduto. Coll'aiuto di Dio il debole è diventato forte e chi si credeva forte si trovò debole. Di sette Stati italiani se ne fece uno solo, attorno a quello che non era il più grande, ma conservava più virtù degli altri. Caddero i Borboni potenti in Italia ed in Francia, ed un *paucum* di stirpe italiana salì sul trono di quest'ultimo paese. Gli Asburgo-Lorena cadvero in Italia e si trovano sul pendio della rovina in Germania. L'Italia riboccava di quelle istituzioni conservatrici dell'ozio che tendevano a petrificare la nazione nel medio evo. Ebbene: ora invece si educano tutti alle armi, alle industrie, al lavoro. I papi avevano fatto il deserto attorno a Roma; ed ora si marcia sopra Roma con linee convergenti di strade ferrate dalla Toscana, dall'Umbria, dalle Marche, da Napoli per toglierla dal suo isolamento. Pio IX crede che sia nata soltanto una rivoluzione politica, che siano caduti alcuni principati e null'altro; ma i corpi opachi che lo circondano gli tollerano di vedere una rivoluzione molto più profonda, una rivoluzione economica e sociale. Non sono i troni che cadono, ma le idee e le istituzioni che sorgono quelle che formano la vera, la sostanziale e buona Rivoluzione.

Il Temporale ha negato il moto; ed ora si trova dal moto medesimo sopraffatto. Il Temporale ha detto: non voglio muovermi — ed

ecco che tutto si muove attorno a lui ed esce medesimo, si trova avvolto nel turbine dell'età.

Si possono imbalsamare alcuni uomini, alcune istituzioni; ma l'Umanità non si può imbalsamare. Essa obbedisce ad una legge di natura, di cui Cristo fece un dovere religioso e sociale per l'uomo, ch'è il *continuo rinnovamento*.

Noi intendiamo la parola *rivoluzione* in questo senso: è il continuo rinnovarsi della società umana mediante l'affetto, lo studio ed il lavoro.

Giovani, lasciate i morti seppellire i morti; ed amate, studiate, lavorate. Questa è la verità, la via, la vita.

LA STAZIONE DELLA STRADA FERRATA in Udine

Adesso la prova dell'insufficienza della stazione della strada ferrata di Udine è più che conosciuta. Dal primo all'ultimo dei negozianti deve esserne persuaso, e comincia ormai ad esserne persuasa anche la Amministrazione, la quale prova tutti gli inconvenienti d'uno scalo così ristretto, che non basta ormai né alle merci, né ai passeggeri. Tanto è vero, che si dice sia per prendere qualche provvedimento provvisorio.

Ora noi temiamo per lo appunto un provvisorio, ed un provvisorio incompleto.

Provvedano ai bisogni momentanei con momentanei provvedimenti, ma non facciano in due, o tre volte, e male, e maggiori, le spese, senza accontentare il pubblico, mentre spendendo una volta sola, e bene, lo accontenterebbero e farebbero il loro interesse.

Pensino, che il movimento della stazione di Udine può accrescere, non diminuire; che Udine diventa ora una piazza di confine e che come tale potrebbe essere un centro di traffico internazionale. Pensino che qui deve tra non molto cascare anche la strada ferrata pontebbana e discendere fino al mare. Pen-

nel Veneto, non puoi non sentirsi commosso da un sentimento di odio, di sorpresa, e di sluggia.

È una pagina abbrabiosa per l'Austria che volendo a forza tenerse soggette delle popolazioni aspiranti alla propria indipendenza, non trova bastanti espedienti per raffermare il suo tentennante dominio e, paurosa e sospetta di tutto, spinge fino al grottesco le sue tiranniche disposizioni.

L'Austria tentava di far appa're che, non la maggioranza dei veneti, ma solo una picciola schiera di faziosi e di turbolenti dispettava e abbriava il suo reggimento; ma se anche non fossero state a simularle le mille dimostrazioni di odio che da tutte le popolazioni di queste provincie le vennero, basterebbe a svelarne la disonesta menzogna questa raccolta di documenti segreti che sbagliavano le dichiarazioni ufficiali degli statisti vienesi.

Ben a ragione la commissione incaricata di raccolglierli e di pubblicarli osserva su questo proposito: «Se le patrie battaglie, se le catene, gli esigi, i potibili attestano il patriottismo dei veneti nel campo dell'azione, gli atti della polizia austriaca sono altrettanti sprazzi di luce che ne illuminano il sottilmento e la indomabile insopportabilità della cecità dominazione straniera».

Ma ad onta dell'accalappio col quale gli sgherri dell'Austria tentavano di reprimerle, di siffatte accipetti dei veneti quel sentimento di patria che tanto terror metteva nella bordegna dei rimenghi, questo sentimento non cessò d'h'infarto nei cuori e di farsi tanto più generale quanto più si multiplicavano le arti vituperiose con le quali si cercava di combatterlo ed aumentarlo. I cagnotti dell'Austria, si sentivano paralizzati da quel senso di ripugnanza e di schifo che le popolazioni nutrivano verso di essi. Non si trattava di avere perspicacia ed astuzia per carpire un segreto, per iscoprire un progetto *anti-politico*; per avere delle nozioni su persone sospette di mene rivoluzionarie. Non era il caso di dare in affitto le orecchie; di leggere i giornali col semplice usito; si trattava che questi cagnotti dovevano mostrare ai loro padroni la necessità di mantenerli in officio, in mezzo a popolazioni che provando per essi nausea e ribrezzo, non permettevano loro di entrare

in un convegno qualunque senza che tutti ammollissero o bussassero sollecitamente in ritirata.

Due erano pertanto i motivi che spingevano il sattelio dello straniero a perfidare quanto più era possibile su queste popolazioni. Azzittito bisognava trovare o *per fas* o *per nefas* un motivo plausibile pel quale il loro abbigliato mestiere avesse una ragione di essere; quindi le cose le più meschine ed inconfondibili (ed erano appunto le sole delle quali i cagnotti avevano alle volte qualche sentore) erano accresciute d'importanza e di significato, divenivano casi gravissimi e per quali bisognava rivolgersi ad un i. r. ministro a Vicenza, onde dalla sua alta sa-pienza essere diretti nel provvedere.

Secondariamente l'isolamento in cui di necessità dovevano vivere, li rendeva più prurasi, più inquieti, più facili a vedere pericoli dove di pericoli non c'era pur l'ombra; ed in una simile condizione morale era buona intuizione che i rigori, le vessazioni, gli arbitri, le sacerzierie d'ogni fatti, le impertinentie poliziesche crescessero in proporzione delle prove che agitavano i prezzetti agenti della straniera.

Ma è tempo che lascino di ostenderci in considerazioni generali su tale argomento, noi ci addentreremo in queste storie ricettive, onde porgerci ai nostri lettori un saggio per quanto incompleto e compendioso di que' documenti segreti che, nel partire precipitoso, l'Austria ha lasciato in queste provincie. Avvertiamo anzitutto che questi atti non sono che una piccola parte di quelli fregiati di documenti che avrebbe dovuto trovarsi negli archi i polizieschi. Una parte grandissima è stata distrutta negli ultimi giorni della dominazione straniera. L'Austria voleva salvare dal marchio infame onde essi le avrebbero improntata la fronte; ma quelli che ci sono rimasti bastano a ricordare fino a qual punto arrivasse il carattere violento e immorale della sua signoria che si a lungo ci oppresse.

È una sequela infinita di persone nostrane e soprattutto da sorvegliare, da arrestare, da perquisire; d'uomini, di matroni, di libri, di prebendi, di emblemi da sequestrare; di spiamenti, di braccelli; di aggredi; di soprasi, di arbitri, di calunie, d'ipo-

crisi, di menzogne. L'Austria, paurosa di tutto, si inibiva, fremeva ad ogni stormire di foglia; sognava dimostrazioni continue; vedeva ad ogni istante scoppiare la rivolta; sospettava un emissario in chiunque venia dal di fuori.

Vedeva persino emissari non soltanto in donne ed in frati, ma ed anche in un conduttore di bestie feroci che il Commissario Beltrame, famoso a Vicenza, faceva strattare dì felicissimi Stati; ne vedeva uno in un povero diavolo che andava vendendo una litigiosa rappresentante la Vergine (confidenziale dello stesso Beltrame al Commissario distrettuale di Schio).

Il nome d'Italia le tornava di spavento anche in teatro; e creciva in prigione l'autore *Gigliarli* per avere recitato la *Francesca da Rimini* senza togliere quel brano notissimo: *E non ho patria io forse?* Le to aveva di spavento nello stesso battesimo; e Ceschi, delegato a Vicenza, incalzava il Commissario distrettuale di Thiene a sorvegliare attentamente un Cappellano che non s'era ricusata di apparire il nome d'Italia ad una bambina presentata al fonte battesimale. Le tornava paurosa nelle stesse segrete e nülene d'ufficio e Tegernsburg estendeva un'apposta avvertenza, in base a un dispaccio dell'i. r. *Cesarini* quale nella corrispondenza officiosa non si dicesse usare le feroci *partigiani della causa italiana*, *l'opposizione italiana* e consimili.

L'Austria tracavi delle nostre membra, dei nostri occhi, dei denti e dei capelli; Beltrame, Piombino, dicono presentare al Commissario distrettuale di sorvegliare quelle persone che avessero presso il lutto per la morte del conte Cavour e di riferire sulle indagini, se le autorità fossero in grado di determinare.

La nostra felicità e le leggi nostre erano per essa fonte di gravi sospetti. Al Arzignano (Vicenza) una centinaia di uomini fatti per festeggiare, l'ottennero riparato di un abito e cannone allemanico. I poliziotti che vicenza fatta conoscere i contatti, e gli andati d'angolo della *Brigata d'Italia* erano delle i. r. Del gabinetti considerati come stabili rivoluzionari e i clincheggi che ne passavano, davano fondelli sotto pena della condanna. — (continua) — E. P.

sino, che qui sarà necessario stabilire un dock, o *fondaco doganale* per aiutare il traffico delle merci e la speculazione.

Udine, avendo ottenuto testé parecchie istituzioni bancarie ed economiche, alto a fornire i capitali, e dovendo provvedere alla nuova sua situazione, penserà per lo appunto a questo traffico internazionale. Certo cose non si faranno in un giorno; o vi vuole poco agli uomini d'affari per comprenderlo. Non facciamo così grette, meschine, per risparmiare adesso alcune migliaia di lire, e spenderne molto di più dopo.

La città di Udine non va considerata soltanto per i suoi 25,000 abitanti; poichè ce ne sono di quelle che ne contano il doppio senza avere altrettanto movimento. Conviene notare, che Udine è il centro di una vasta provincia, la quale mette capo tutta a lei; che la montagna friulana, al nord, ed all'est ed all'ovest, ed il mare al sud devono apportare necessariamente moto al paese che si trova nel centro della pianura, perchè lo scambio dei generi e delle persone vi si fa continuo; che Udine tiene un punto se non materialmente pure commercialmente centrale, tra Venezia, Trieste, Klagensfurth e Lubiana; che qui si riceveranno le merci per un traffico internazionale non poco importante; che il paese, anche per la necessità di migliorare le sue condizioni economiche, vi si dovrà dedicare; che il principio dato qui a parecchie istituzioni altererà molti ulteriori sviluppi; che in una provincia di confine il Governo stesso dovrà ostare la sua azione politica, civile, economica, militare, e quindi contribuire a pronti sviluppi. Udine ed il Friuli avranno il movimento che naturalmente procede dalla libertà e dalla associazione, dal bisogno economico e dalla nuova educazione data per soddisfarlo, ed avranno anche quello che verrà loro dal di fuori, cioè dalla restante Italia. Tutto ciò non succederà in un giorno, od in un anno, ma succederà indubbiamente. È previdenza il prepararsi; ed anche l'Amministrazione delle strade ferrate, se non chiude appositamente gli occhi, lo vedrà.

La bandiera di Francia è stata abbassata da Castello Sant'Angelo; ad essa, per poco tempo ancora, si sostituì la bandiera dei Papi; ma presto i Romani vedranno sull'antica rocca, che fu testimone di tanti fatti ostili al dominio temporale, innalzato il vessillo dei tre colori.

La Convenzione di settembre avrà il pieno suo compimento. E quella forza morale, in cui il Cavour sperava, ci condurrà a Roma. In questi ultimi anni l'impotenza del Papato politico si manifestò anche agli occhi de' più fiduciosi nella sua durata; e i consiglieri di Pio IX no, avranno affrettata la caduta con l'ostinarsi a non credere nei destini d'Italia.

E da Roma uscirà quell'accozzaglia di sedienti cattolici che la Curia aveva assoldati qual puntello di sua malvagia politica; e con essa il figlio di Ferdinando, che non ha più orro con cui pagare imbelli cortigiani ed effemati briganti.

PIO IX ed il mese di dicembre.

Un curioso studio è stato fatto sulla relazione che passa fra gli atti per il Governo di Roma più importanti, successi durante il Regno dell'attuale Pontefice ed il tempo nel quale accaddero; e risultò che ebbero luogo quasi tutti nel mese di dicembre.

Pio IX, devolissimo di Maria Vergine, più forse che qualunque suo predecessore, proclamò l'8 dicembre 1854 il domino dell'Immacolata, e ne ordinò la celebrazione per l'8 dicembre di ciascun anno.

Egli riceve i voti e gli omaggi de' suoi amici e fedeli il giorno 27 dello stesso mese, nel quale cade la sua festa.

Il 30 dicembre 1858, dopo la fuga del Papa, ebbe luogo la convocazione della costituenti romana.

Il 30 dicembre 1859 un sovrano straniero consigliò, per la prima volta, al sovrano pontificio di abbandonare a Vittorio Emanuele una parte del così detto patrimonio di S. Pietro.

Il 6 dicembre 1860 comincia il bombardamento di Gaeta, l'antico luogo d'asilo del Papa; è subito per i Borboni di Napoli la ultima ora; l'Italia chiude in un cerchio di luce e di libertà il dominio papale, rocca del dispotismo e dell'ignoranza.

Il 25 dicembre 1860 si manifestò, per la prima volta, la risoluta volontà dei Romani di unirsi al Reino di Vittorio Emanuele.

Il 27 dicembre 1860, giorno della festa di Pio IX e del rapido di Patmo, Odo Russell offrì al vicario di Gesù Cristo, inviolabile asilo a Malta.

Il 16 dicembre dello stesso anno cessò l'esistenza del Parlamento piemontese o dell'Alta Italia, il

cui posto fu preso, poco tempo dopo, dal Parlamento italiano.

Il 9 dicembre 1861 il Parlamento confermò il voto del 23 marzo col quale dichiarava Roma capitale d'Italia.

L'8 dicembre 1862, giorno dell'Immacolata, si formò il Ministero Minghetti Peruzzi, al quale era riservato di dare l'ultimo colpo al poter temporale, mediante la Convenzione per la sgombero dei Francesi da Roma stipuita il 13 settembre del 1863 col Imperatore dei Francesi.

Il 21 dicembre 1863 il Papa nominò i vescovi nelle diocesi già pontificie; il governo italiano negò di concedere loro l'extraterritorialità.

Il 8 dicembre 1864 Pio IX lanciò contro la civiltà moderna l'antemnia più solenne, con la famosa Encyclica, seguita dal Sibille degli ottanta errori dei tempi nostri in fatto di filosofia, di religione e di scienza.

Il 11 dicembre 1864 Vittorio Emanuele sancì e promulgò la convenzione del 13 settembre e la legge per il trasporto della capitale.

Finalmente, due anni dopo, il martedì 11 settembre 1866, le ultime troppe francesi dovettero, per la Convenzione, avere sgomberato dall'eterna città, la quale, secondo la previsione espressa dallo stesso Pio IX, nell'ultima allocuzione agli ufficiali francesi, da quel punto può considerarsi ricongiunta all'Italia.

Questa è veramente la data più memorabile non per la vita solitaria di Pio IX, ma per la storia contemporanea, perché segna la caduta di quella immensa mostruosità che si chiamò potere temporale, il quale s'è sparso, nè il mondo se ne accorge.

Iddio lo aveva giudicato.

La provvidenza divina seconda i curiali di Roma.

Ecco le disposizioni prese a Roma per la conservazione della tranquillità:

Un decreto ministeriale, in data del 26 novembre trasmise il battaglione dei zuavi, in un reggimento da due battaglioni.

I zuavi terranno guarnigione a Roma ed avranno tre compagnie a Viterbo.

Il battaglione di cacciatori, indigeni sarà tutto intiero a Roma.

Il reggimento di linea avrà quattro compagnie a Roma, otto compagnie nella provincia di Viterbo, quattro compagnie nelle provincie di Frosinone, Velletri e Comacchio.

I carabinieri svizzeri avranno tre compagnie a Frascati, quattro a Velletri, una a Tivoli.

I dragoni avranno uno squadrone a Roma, un altro a Viterbo.

L'artiglieria sarà a Roma. Un distaccamento a Velletri, ed un altro a Viterbo.

La gendarmeria conserverà le sue posizioni attuali.

Anche la Curia di Roma, meglio che nella provvidenza, si confida sulle baionette.

IL LIBRO VERDE.

La Inghilterra ha un *Blue Book o Libro azzurro*, la Francia un *Libro giallo*; l'Italia da un po' di anni volle avere il suo *Libro verde*, che le fu dato da Visconti-Venosta, ministro degli esteri del Gabinetto Lamarmora.

Esso contiene i documenti sulla politica estera, i quali il Governo del Re crede opportuno di presentare al Parlamento.

Nella prossima sessione esso verrà presentato e si assicura che i documenti saranno moltissimi; una parte sarà anteriore all'avvenimento del Ministero Ricasoli e comprenderà la fine, per così dire gestatoria, della guerra del 1866. Si capisce che non tutti i fogli saranno resi di pubblico diritto su tal questione: ma si assicura che compirà nondimeno la grandissima parte che la Francia ebbe agli avvenimenti che approdarono all'alleanza italo-prussiana, e alla guerra del 1866. Verrà appreso tutta la storia relativa al 5 luglio: alla cessione della Venezia alla Francia, alla ripulsa del Governo nostro, ed all'accettazione, quando ogni resistenza ulteriore si chiarì inutile certo, e forse dannosa.

Seguirà quindi il periodo delle trattative del generale Monabrea, e vuolsi che se s'inserirà un certo dispaccio, l'Italia ne potrà acquisire la certezza che prima che corra molto tempo, il suo Tirolese potrà essere restituito per accordo non difficile da stipularsi con l'Austria.

Quanto alla questione estera, si garantisce che esiste già in collezione una magnifica Nota scritta dal Venosta quando i rapporti della Francia e della Prussia minacciavano seriamente di turbarsi, a causa della questione del Reno. L'Italia compresa in quel momento l'unico ufficio a lei possibile, cioè di far udir la sua voce in senso di conciliazione fra le due potenze amiche; fino da quel tempo si seppe che questo dispaccio (mirabile a dirsi) era piaciuto a tutte due le Corti, che allora ci guardavano con occhio geloso dubitando ciascuna che noi facessemmo l'interesse dell'altra.

Infini un altro paio di documenti interessanti riguarderanno la questione d'Oriente, nella quale il Governo Italiano pure abbia col suo voto mirato a sapere piuttosto che ad accrescere l'incendio; come colui che sentiva che il proprio paese aveva bisogno, per qualche tempo almeno, di pace e di tranquillità.

In quanto alla questione romana si campi non più ora ad ora, ma sibbene minuto a minuto: ad alesso si può sapere in quali coalizioni versa il 15, né quali rapporti ci legheranno con Russia. Quindi è impossibile fare adesso la scelta dei dispacci che si possono o non si possono inserire nel

Libro Verde. Succede per l'Alba l'onda quella che avviene per il discorso della Camera: tutto è fatto, meno la parte che si riferisce a Roma; per questa bisognerà attendere l'ultimo momento, e circostanze che a mano manu si verifichino.

Per il *Libro Verde* potrebbe già contenere qualche importante dispaccio sulla questione olandese, parola: cioè potrebbe mostrare i passi fatti dall'Italia verso la Francia per confermarvi nell'idea di conseguire sedentemente la convenzione del settore.

Questo scambio di documenti funziona ad avallare gli Stati quindi a sperare che la generale pubblicazione nostra ufficiale, e in tal caso, fra le pagine antico del *Libro giallo* quando sarà deposito sul banco della Presidenza del Corpo Legislativo francese.

La Grecia.

È vero forse che la Grecia sia così stazionaria e barbara come la dipinge la stampa occidentale — che l'Albania, la Crispa, l'Epiro penderebbero tanto a dividerne le sorti — e che una nuova desiderata a tempo dall'Occidente non basterebbe a ridurle, col nuovo impulso, la forza di sottrarre all'afflizione moscovita e di imprimer al movimento orientale un carattere nazionale proprio, una lisianouïa e una forza propria capace di arrestare il lavoro assorbente del panislavismo?

Uno scrittore di merito, il colonnello greco Manetaki, pubblicò or ora un opuscolo *Sui progressi materiali della Grecia*, inteso appunto a combattere gran parte dei pregiudizi invisi in Europa intorno a quel piccolo regno. L'autore si appoggia non solo alle cognizioni proprie ma anche all'autorità di uomini di Stato e di diplomatici distinti; e formula nel seguente modo le sue conclusioni:

Ricapitolando ciò che fu enumerato più sopra, per provare che la Grecia non è rimasta stazionaria nella via del progresso, si trova: ventitré città distrutte durante la guerra, e costruite interamente di nuovo, su piani di alineamenti stesi *ad hoc*.

Dieci città nuove fondate in luoghi dove esistevano antiche città, ora disperse, o in luoghi di nuova scelta.

Cinque mila nuovi mercantili che portano la bandiera ellenica in tutti i porti del Mediterraneo. Trecento ottanta chilometri di strade costruite.

Quattordici porti in restaurazione o in costruzione.

L'Euroipa allargato e reso navigabile.

Una capitale di 45.000 abitanti che sta per diventare una delle più belle città di cui si adorni il Mediterraneo.

Un bilancio d'introiti quadroplicato.

Una popolazione raddoppiata.

Venti acchine fisse mosse dal vapore, e di cui 8 a Sira, e le altre sparse ne' interni del paese.

Trent'una compagnie d'assicurazione.

Una compagnia di piroscali a vapore.

Una banca nazionale.

Quella fra le nazioni europee che fece meglio della Grecia, nel medesimo lasso di tempo e partendo da sì basso, le getti la prima pietra!

Ineguagliabile sono questi dei fatti. Ma se ai fatti tocasse sempre la pirola, là dove parlano i pregiudizi, il mondo caminerrebbe troppo presto. L'opuscolo del coraggioso patriota non troverà probabilmente eco. Che fare? L'Europa è convinta, proprio convinta che la Grecia è in preda alla reazione della demagogia. Per questo essa lascia alla Russia la cura di civilizzarla....

ITALIA

FIRENZE. Sulla sospensione temporanea, od anche momentanea, del viaggio del Papa a Civita Vecchia da Firenze si scrive:

Jer l'altro vi fu un continuo scambio di telegrammi fra Parigi, Roma e Firenze. Il barone di Mälaret si tenne in lunghissimi colloqui col Ricasoli, e mentre ciò accadeva al palazzo Riccardi, ben altro si agitava in Vaticano, dove ci volle tutta l'energia immaginabile del rappresentante della Francia per far desistere il Papa, dalla progettata gita. Fu soltanto pochi minuti prima dell'ora destinata alla partenza, che Pio IX mutò pensiero, e rimandò il viaggio a tempo più opportuno.

Alla stazione però e lungo il tragitto tutti aspettavano il passaggio del Papa, di qui lo equivoco di chi volle assicurarsi di darne avviso al Governo di Firenze ed altri.

Del resto, cosa differita non è cosa finita.

Da una corrispondenza fiorentina togliamo: Informazioni che attiscono a buonissima fonte mi pongono in grado di poter assicurarvi con tutta certezza che il dibattimento del processo Persano non avrà luogo prima della fine del febbraio, tanto sono complicate le faccende che devono essere chiarite.

Intanto posso aggiungervi che P. Albinì spiegò vantaggiosamente la sua condotta nello studio giornale di Lissa, ciò che non ha fatto il d'Antico intorno al quale corrono voci ch'io non ripeterò mai che non sono certo molto favorevoli.

Si annuncia che il sotto-prefetto Bertini di Lodi, fu nominato prefetto di Itatigo, e il dott. Sormani Francesco, già vice-delegato a Campi, ora in disponibilità, venne nominato prefetto a Treviso.

BONNA. Si scrive:

La città è abbastanza tranquilla: non possono per altro non vedere di mol' vecchio gli abusi, ai quali si abbandona la polizia, ricorrendo agli arresti ed allo perquisizioni fatte così a casaccio, ordinato

dell'abbito acciuffato degli abiti e dei guadagni. Il chirurgo Francesco Sini, già esule da più anni, vive tranquillo in Roma ed insorge per i diritti avuti dal governo. Tutto ad un tratto si colse un ordine parutorio a partire tempo 24 ore, ed eccolo di nuovo in cella, lontano da suoi cari. La polizia d'oggi del pretale Randi e del Butelli, sembra che voglia riaprire nella ferita levigata l'epidemia Dandini e di Pasqualoni. Nell'aula, tanto si è preoccupato, che monsignor Rossi ha pronunciato libere scelte ai presidenti dei nomi, e quanti, di ordinare arresti e perquisizioni, e di condannare ancora a lungo carcere, e senza istruzione informante la direzione superiore di polizia. Per tal modo i quarantadici presidenti sono diventati i padroni della libertà di noi cittadini, esposti ad essere arrestati a volontà di uno shirro o di un agente o gendarme qualunque, per controllo della polizia, e per ordine del tribunale del Vicariato e del S. officio, i quali hanno una polizia a loro e poteri sterminati.

PALERMO. Crediamo sapere che dell'autorità giudiziaria di Palermo siano stati posti in libertà molti dei così detti membri del comitato di settembre.

CAGLIARI. I giornali di Sardegna ci recano la notizia di gravi turbidi avvenuti a Nuoro. Partiti di bande armate unite allo scopo di predare. Furono spedite truppe da Cagliari.

Trattasi, dice il *Corriere di Sardegna*, di gente spinta agli estremi dalla fame, dalla miseria e dalla mancanza del lavoro. Tutti i periodici dell'isola sono unanimi nel descrivere lo stato lagrimevole della Sardegna.

TRENTO. — Il *Tempo* hi sul Trentino questi nuovi raggiugli:

Il deputato Giovannelli, pensato, che le parole che si lasciò sfuggire alla Dieta di Innsbruck avrebbero potuto suonare male a certe orecchie siciliane, cercò nel di appresso con frasi di scusa e con mendicate rettifiche di medicare lo stoncio, ma quel ch'è più ridicolo ancora sono le scuse che di ricambio in un accesso di gentilezza il signor presidente chiese al deputato Giovannelli per averlo interrotto nella sua espettazione. Che dignità parlamentare! Terminate queste reciproche profusioni di gentilezze la Dieta sedette a consulto. Spaventata dallo spettro del comunista, che senza chiedere permesso ficcò il suo naso in quel *santa sanctorum* essa pensa già ai mezzi di paralizzare la sua potenza. E' su tale pretesto, vi assicuro, ch'è cosa di morir dalla risa di sentire quei strani discorsi. Alcuni tendono ad illudersi e proclamano altamente che l'agitazione sovversiva e rivoluzionaria non parte dal Trentino ma ripete il suo centro d'azione fuori del paese, ed obbedisce ciecamente ad una parola d'ordine che parte da oltre la nostra frontiera, da quella setta cioè che ha bisogno di agitazioni continue perché in quelle vive soltanto. Occorre, dicono, a questa spregie

fico al Capo, e anche oltre, la sua dominazione. Per ora, se ne togliano l'invio di troppe, la questione non è guerita dalla colonna dei giornali; ma è già adozionata viva perché meriti di essere osservata.

Françesca. Corre alla lista civile che tratterebbe di formare per il popolo, la France scrive:

Mai un simile progetto non fu discusso seriamente. Qualche tempo fa la stampa se ne è occupata, ma la diplomazia vi è stata o vi è sempre estranea. È vero che due potenze cattoliche d'Europa hanno trattato circa ai mezzi di sovvenire ai bisogni del governo pontificio, date certe eventualità, ma non vi ebbe né accordo in proposito fra le diverse potenze, né quindi il progetto d'una convenzione internazionale.

Spagna. Il Times riferisce che tra l'Austria e la Francia ebbe luogo recentemente uno scambio di comunicazioni relative all'eventualità di una rivoluzione in Spagna. Se questo avvenimento preparato da una riunificazione di società segrete, succedesse, e la dinastia venisse attirata, i governi di Francia e d'Austria si troverebbero pronti a tenere una condotta uguale per rimpiazzare il trono vacante.

Turchia. Si annuncia che la Porta intendva introdurre modulazioni nell'amministrazione interna. A questo riguardo la Turquie riferisce che il Governo imperiale si occupò in questi ultimi tempi d'eseguire alcune riduzioni nel personale d'amministrazione, pur prestando i provvedimenti necessari affinché non ne soffra il pubblico servizio. A tal scopo nominò una Commissione speciale coll'incarico d'esaminare i bilanci de' nuovi vilayet, e di cercare i mezzi più adatti per ridurre questo spese quanto più sia possibile. Dalla relazione presentata da questa Giunta eletta in una delle ultime sedute del consiglio dei ministri, apparece che solo nel vilayet del Danubio, della Bosnia, d'Adrianoopoli e d'Ezegovina si possano risparmiare 12,800,000 p., soprattutto que' camioncani, vari impiegati inutili e un reggimento di Zuppi, e ribassando di 10,000 p. gli emolumenti de' governatori. Assicurasi che tali proposte furono approvate dal Governo, e sa anno attuate quanto prima. A muniziasi che analoghe disposizioni verranno prese per tutti gli altri rami dell'amministrazione. Il Governo ha ordinato per quest'anno un aumento d'imposta per sopperire al bisogno del tesoro.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Congregazione provinciale

Seduta degli giorni 3 e 4 dicembre 1866

(Continuazione vedi Nro 80)

Udine. Approvati i bilanci preventivi 1867 delle sette Comuni che aderiscono al S. Monte di Pietà.

Ariano, Montecchio, S. Quirino. Approvate le deliberazioni dei Consigli Comunali che accordarono al proprio Esattore il saldoconto finale per l'azienda da 1858 a tutto 1864.

S. Vito Distretto. Approvato il proposto compenso di fior. 1012:26 a favore dell'esattore a titolo di indennizzo pel disagio sofferto nel cambio di Note di Banca delle quali si era addebitato a valor nominali nell'azienda del 1862.

Coseano. Il sindaco propose al Commissario del Re di trasferire l'ufficio comunale a Nogaredo di Corno. Interpellata sulla convenienza di assecondare la domanda, la congregazione provinciale convenientemente nei motivi addotti, opinava per l'immediata esecuzione della proposta.

Udine, Monte di Pietà. Autorizzata la Direzione ad assumere due diurnisti colla diaria di soli 78 fino al rimpiazzo dei posti di Cassiere e l'scrivente di Cassa ancora vacanti.

Cividale, Monte di Pietà. Al quesito: a chi ora spetti autorizzare la restituzione dei Capitali e Depositi versati nella Cassa del Monte dalla Chiesa, e dai Beneficiati — Si rispose che perciò che riguarda l'interesse del Monte la restituzione deve, come in passato, essere autorizzata dalla congregazione provinciale, e per ciò che riguarda l'interesse delle Chiese e dei beneficiati, essendo tolto il Concordato stipulato dall'Austria colla S. Sede si dichiarò che l'autorizzazione è di competenza del Commissario del Re in cui sono concentrate le attribuzioni della discolta delegata e provinciale secondo le leggi vigenti prima del Concordato.

Palau, Monte di Pietà. Autorizzata la restituzione di un capitale di fior. 146:77 a credito della Chiesa di S. Ulrico di Ocenico.

Udine, Croci di Città. Approvato l'assegno delle grazie tocate in sorte a cinque donne oneste matronade, in dipendenza del Legato Treo, ciascuna di fior. 12:76, nella frusta e solenne occasione dell'arrivo e soggiorno in questa città dell'amissimo nostro Re Vittorio Emanuele II.

Mastropiave, Distretto. Autorizzato il pagamento di fior. 174:33 a favore del tipografo Gatti per varie stampe scommisurate ai Comuni.

Palau Distretto, idem, per fior. 488:09 a favore del tipografo Giacomo Longa.

Dignano. Autorizzata l'attivazione di due guardie campestri colla diaria di soldi 35 oltre il vestiario, e l'armamento.

Majana. Come sopra.

Cisneras. Approvata la deliberazione consigliare che suona la spesa di fior. 400 per riatto del senatore conducente al cimitero di Coja, da pagarsi nell'anno 1871.

Ampezzo. Approvata la deliberazione del Consiglio che trova di limitare a fior. 45 la gratificazione accedita dai deputati amministratori, senza previa autorizzazione alle guardie Boschive erariale Sbarba Genova.

Montecchio. Autorizzata una piccola licenziazione per

l'appalto delle esazioni dei tributi comunali da esposto sul dato di 12 per 0:0 a titolo di corrispettivo verso l'obbligo di corrispondere a scosso, e non scosso.

S. Daniele. Approvata la deliberazione del Consiglio che statut di affidare al sig. Giovanni Giovanni l'esazione dei tributi comunali, verso l'anno corrispettivo di fior. 130:00, per un quinquennio.

Tricesimo. Approvata la deliberazione Consigliare che sanca il Convegno 30 aprile p. p. con cui venne affidata al sig. Bernabò Pietro la esazione dello rendito patrimoniale col corrispettivo del 4 per 0:0, e coll'obbligo di rispondere a scosso e non scosso.

Udine. Rapporto al Commissario del Re per l'attivazione di un Collegio Militare nel locale erariale detto il Castello, giovanile del legato Cernazzai.

Provincia. Rapporto che offre al Commissario del Re le relazioni necessarie per la migliore fissazione dei confini fra questa Provincia, ed i paesi soggetti al dominio austriaco.

Provincia. Atto di ringraziamento al Presidente del Consiglio dei Ministri che, d'accordo col Ministro delle Finanze e con quello di Agricoltura e Commercio, manifestò con apposito telegramma la disposizione di accordare il permesso di erigere in Udine una filiale della Cassa di risparmio di Milano.

LETTERA al dottor Costantino Cumano.

Con molto contento lessi il tuo nome tra quelli degli illustri Fratelli, che Quintino Sella Commissario del Re eleggeva all'ufficio di conservatori dei monumenti d'arte in questa provincia, non ultimo per amore di patria e per culto del Vero e del Bello tra le regioni d'Italia.

Ne tanto io godevo per la tua accettazione di tale incarico, quanto perché sorse in me, e ne' comuni amici, la speranza che tu, fermata stanza tra noi, vorresti in altri e più importanti uffici coadiuvare al bene e al decoro del mio paese natio.

Tu nell'industria e operosa Trieste hai date prove tali di patriottismo e di sacrificio per la cosa pubblica da ottenere si che qualsiasi città italiana avrebbe a dirsi onorata, qualora eletta l'avessi a tua seconda patria. E godo che siffatta ventura sia toccata alla mia Udine, che avrà l'onore di considerarti da oggi in poi quale uno dei più degni suoi cittadini.

Nei tempi avventurati che succedettero a giorni miserrimi e calamitosi è nostro dovere di moltiplicare l'attività individuale e collettiva a riparo dei danni cagionati da ignavia e dall'apria di lunghi anni. In tale compito tu, nè il dubito, ti unirai agli Udinesi cui p' sta a cuore il comun bene.

Ed è perciò che pubblicamente io ti prego, a nome di molti, a voler compartecipare con le tue cognizioni e con l'impiego del tuo tempo a quell'opera d'innovamento che, favorita dal protocchio del Governo nazionale, va tra noi ad iniziarsi.

Per l'istruzione, per la beneficenza, per la pubblica igiene tu a Trieste ti adoperasti si da lasciar bella fama della tua colta intelligenza, della tua solerzia, dell'ottimo tuo cuore. Ebbene; concedi che il Municipio di Udine e i Rappresentanti della provincia per tali scopi possano valersi della cooperazione tua. E il tuo nobile esempio sarà stimolo a ben-fare per altri, poiché in te all'ingegno è prima modestia, e considerasti ognor le dovizie quale mezzo per giovare altri.

Accogli con l'usata benevolenza tale mia preghiera, e credimi tuo affez. mo
C. Giussani

Udine 12 dicembre 1866.

Da Latisana ci scrivono:

Vi è già noto quale fu il risultato delle politiche elezioni in questi sezioni del Collegio di Palma. Sopra 200 elettori, 158 hanno concorso all'urna, e di questi, 154 furono per il sig. Collotta. Vi ripeto quelle cifre perché sono l'argomento più eloquente del senso politico dei miei concittadini, e perciò ho il giusto orgoglio di proclamarlo ogni qual volta mi si presenta l'occasione.

Gol precedente di quella rotazione potete immaginarmi come ieri fu accolto fra noi il nostro deputato sig. Collotta. Il paese fino dalla mattina e per moto spontaneo si vestì a festa, pavesendo il suo standardo in piazza ed ogni sua finestra della bandiera tricolore; e benché appena dalla vigilia si avesse avuto voce dell'intervista, un'elotia schiera di elettori, fra i quali in buon numero coi rispettivi Sindaci delle vicine Comuni, si accese nella Sala del nostro Municipio, ove il sig. Collotta con calore ed eloquente parole ripeté i suoi principi politici, già da lui svolti diffusamente con lettera 16 novembre decoro letta all'Almanica tenutasi in P. Ima il 17 detto allo scopo dell'elezioni politiche: parlò delle questioni che più urgentemente reclamavano soluzione, sia nel rispetto pubblico, come nel riguardo economico: toccò dei molti che credeva più idonei a raggiungere quella scopa, e rispose a varie interpellanze dirette di questo o quell'elettore. L'adunanza si sciolse, innanziegli un caldo ed umoroso evviva.

In appresso la signora Rossi Egizio veliva Gaspere, che così degnamente porta il nome del compagno suo marito, e del quale ha voluto e saputo sempre con tanta religione onorare la memoria, ed in queste e nelle passate commozioni politiche interpretare ed eseguire la presunta o dimostrata volontà, all'indipendenza ed alla libertà della Patria costantemente diretta, reclamò ed ottenne il signor Collotta ospite proprio per il resto della giornata, che in breve si chiuse, perché il tempo precipitò il suo corso quando fra eletti eletti d'amici e lo scambio di fratellecole e schietto conversare, s'interruppero la mensa e scorse schiappettando l'allegra Sciampagna.

Ieri per noi fu giorno di festa; belle ed onoranze perché espressione di vita nazionale, e conferma del voto che ha deputato al Parlamento il nostro

sig. Collotta. Ho voluto darvi qualche notizia perché so quanto vi stia a cuore tutto ciò che per le nostre popolazioni sia argomento a dimostrare, quali sono, degne di libertà e dei diritti a cui sono chiamate nel nuovo reggimento.

Anche da Gemona riceviamo una lettera nella quale ci si scrivono le feste fatte ieri al deputato di quel Collegio, don G. L. Pecile. Non potendo darla oggi per mancanza di spazio, la pubblicheremo domani.

Teatro Minerva. — Ieri sera, come abbiamo annunciato, ebbe luogo l'ultima rappresentazione della stagione, data a beneficio della signora de Pauli-Gallizzi. La signora Gallizzi ebbe molti applausi e molte chiamate. L'aria della Sonnambula, cantata dalla serafante con rara maestria, le procurò vivissime acclamazioni. In quanto poi al concorso del pubblico, esso ha lasciato a desiderare non poco. Dopo quanto avevamo veduto la sera antecedente, nella quale il Teatro Minerva era riboccato di gentili signori, crelevamo che, anche trattandosi di una nostra concittadina, l'abitudine di non intervenire al teatro si fosse precipitosamente abbandonata. Ma pare che di quest'abitudine non si possa assolutamente spogliarsi, quando non si tratti di rappresentazioni dell'Istituto filodrammatico.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella Nazione dell' 11 :
Crediamo di sapere che quest'oggi arriverà termine l'interrogatorio dell'Almiraglio Persano il quale nei suoi costituti, per quanto si assicura, rese ampie lodi alla marina italiana ed ai suoi comandanti.

Ecco il discorso d'addio pronunciato dal generale Montebello, quando insieme all'ufficiale francese si reedò prendere congedo dal Papa.

Santissimo Padre, venendo per l'ultima volta a chiedere la vostra santa benedizione e a deporre i miei omaggi ai Piedi di Vostra Sintità, io non posso nascondere la più profonda emozione: vi sono circostanze tali in cui la tristeza inseparabile dell'addio si cangia in vero dolore. Però mi resta un conforto. L'imperatore fedele ai suoi impegni ritira la sua bandiera, ma lascia il suo appoggio morale alla Santa Sede. Possi il tempo mitigare le passioni, calmare i dolori, dare a tutti lo spirito di conciliazione onde assicurare alla Santa Sede l'indipendenza e la sicurezza necessaria per mantenere la sua influenza spirituale sull'universo. Questi sono i voti sinceri e le espressioni dell'i più viva riconoscenza ch'io depongo ai piedi di Vostra Santità, tenendole la sua santa benedizione.

Pio IX rispose le parole che abbiamo riferito nel giornale di ieri.

Ci scrivono da Roma che il giorno 15 corrente vi sarà concistoro, e che Sua Santità vi terrà una importantissima allocuzione.

Il comm. Artom, ministro per interim d'Italia Parigi è arrivato ieri mattina al suo posto, ed ha avuto subito una lungissima conferenza col marchese di Moustier ministro degli affari esteri.

Si scrive da Trieste:
La dieta provinciale, animata dal patriottismo di Hermet e di Pitti, procede dignitosamente, ed ha il plauso della popolazione; ma la predica viene fatta ad un deserto muto e senza confine... In questo punto veniamo assicurati che S. M. l'Imperatore, in seguito alle fervorose istanze della Commissione municipale, recatasi a Vienna, accordò la continuazione per altri tre anni dei dazi civici, secondo il sistema vigente.

Questa concessione avvantaggia materialmente la città, poiché, nel prossimo capitolo d'asta, essa potrà pretendere dall'assuntore migliori patti, poiché il consumo del vino andrà aumentando sensibilmente visto che in primavera si daranno principio ai grandiosi lavori del porto, e s'impiegheranno per cinque anni ben più di sedicimila lavoranti.

Notizie di Pest recano che fra la scolaresca della Università si fa ogni di più viva l'agitazione. La causa di questo profondo malumore derivò in gran parte dalle autorità che proibirono la processione dei deputati in onore di Gizi e Tziz.

Dicesi che siano stati arrestati i agenti russi sommersi degli avvenuti disordini.

L'Opinione scrive:
La questione della nomina dell'ufficio della presidenza della Camera comincia già ad agitarsi dai deputati che sono a Firenze. Corre voce che il Governo abbia intenzione di proporre ai deputati suoi amici politici di confermare l'ufficio della precedente sessione. E crediamo che questo sarebbe il miglior consiglio. Non vi sarebbe altra nuova scelta da fare, fuorché di un vice-presidente in luogo dell'onorevole Depretis, nominato ministro, e forse qualche leggera variazione nei segretari.

I nostri lettori conoscono quel famoso documento che fu non ha guari rilasciato gli avvocati. Notizi e Capi Comuni nel Trentino. V'ha però una circostanza che non fu ancora detta.

Contemporanea a quel documento, vi fu una Circolare interna a tutti gli impiegati che appartengono al Trentino e non sono molti. Furono chiamati innanzi al loro capo d'Ufficio rispettivo, e non ebbero lettura. Si impediva loro di frequentare caffè, ostrie, e famiglie dove si radunano persone note per sentimenti ostili all'Austria, sotto pena della destituzione immediata. Perfino le associazioni a passeggi

con simil gente era loro assolutamente vietata. Si vietava ogni distintivo rivoluzionario, la barba al mento e via discorrendo.

Un impiegato ebbe la ingenuità di rispondere al suo capo d'ufficio, « mi signore in cosa conoscete alcuni di questi persone di cui ella parla »

A cui il Capo rispose. Vada sempre solo, e stia a casa sua, così non si comprometterà.

Telegiografia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 Dicembre

Firenze, 11. La Nazione assicura che la notizia della Patrie, secondo la quale 4 compagnie francesi dovrebbero restare a Roma, è senza fondamento.

Credesi che i prefetti del Veneto siano: a Venezia Pasolini; a Verona Allieti; a Padova Zini; a Vicenza Bassini; a Mantova Peverelli; a Udine Caccianiga; a Rovigo Bertini.

Madrid, 10. Lo Loro Maestà giunsero ieri a Ciudad Real e furono accolte con acclamazioni.

Vienna, 10. Marinovich, Presidente del Senato di Serbia, fece visita a Beust. Domani si firmerà il trattato austro-francese.

Berlino, 10. Si discute sul bilancio della guerra; le proposte delle frazioni liberali furono adottate con 165 voti contro 151. La proposta Rechensheim fu adottata coll'assenso del Ministro della guerra. Le altre proposte furono ritirate.

Roma, 11. Questa mattina alle ore 8 ant. venne abbassata la bandiera francese dal forte Sant' Angelo e venne innalzata la bandiera Pontificia. Le truppe francesi hanno abbandonato il forte.

Civitavecchia, 10. Il 29.o Regg. di fanteria è imbarcato sull'Intrepido. Aspettasi domani la fregata Gomer.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

**PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
vuln. piastre di Udine.**

11 dicembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dallo al.	10.75	ad al.	17.30
Granoturco vecchio	9.80		10.80
detto nudo	8.00		0.00
Segola a capelli d'oro	0.80		10.50
Avo	10.25		11.10
Ravizzone	18.75		19.50
Luppolo a rizatti nudi	0.25		0.00
Sorgerosso a rizatti nudi	3.75		4.00

nuovi prezzi e aggiornati
N. 12688 p. 3.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza di settembre 1860 N. 11362 ed al protocollo offerto a questo N. di Lucia su Giovannino Dugaro maritata Saligo, contro Giovanni su Giovanni Dugaro, Marianna su Giacomo Covacigh maritata Cabbi, e Giovanna su Giovanni Dugaro maritata Tomasi, esecutari, nonché contro il creditore iscritto Giuseppe Rubia di Vittorio, ha fissato il giorno 19 Gennaio 1867 dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. per la tenuta nei suoi locali d'ufficio del 4.º esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte a qualunque prezzo, ritenuto del resto ferme le altre condizioni di cui il precedente Editto 25 Novembre 1865 N. 17938 inserito nel N. 1, 2, 3, della ex Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Descrizione degli immobili da vendersi all'asta.

1. Casa colonica sita in Crotettigh marciata coll'antagrafico N. 37, ed in Mappa Cens. di Siregna col N. 1592 di Pert. 0.06 colla rendita di flor. 2.10 stimata flor. 151.50.

2. Casetta di recente costruzione (era area di casa di riacca), posta in prossimità alla casa colonica anzidetta marciata collo stesso antagrafico N. 37, ed in Mappa suddetta al N. 1590 di Pert. 0.03 rendita flor. 0.01 stimata flor. 25.80.

3. Prato con piante fruttifere denominato Nuberiacium in Mappa suddetta al N. 1742, di Pert. 0.70 rendita flor. 4.10 stimata flor. 39.20.

4. Prato con piante fruttifere denominato Nuberiacium in Mappa suddetta al N. 2743, di Pert. 0.34 rendita flor. 0.43 stimata flor. 15.25.

5. Coltivo da vanga arb. vit. detto Uranet, in Mappa suddetta al N. 1703 di Pert. 1.82 colla rendita di flor. 2.10 stimata flor. 342.75.

6. Coltivo da vanga (con Zerbo) denominato Padrabaa in Mappa suddetta al N. 1708, di Pert. 0.03 rend. di flor. 0.01 stimato flor. 2.85.

7. Coltivo da vanga arb. vit. denominato Zarabam in Mappa suddetta al N. 1640 di Pert. 0.58 rendita flor. 0.70 stimato flor. 98.32.

8. Prato con castagni denominato Nadugnielazu in Mappa suddetta al N. 2736 di Pert. 1.36 rendita flor. 0.90 stimato flor. 49.57.

9. Prato con castagni denominato Ulazach in Mappa suddetta al N. 2738 di Pert. 1.02 rendita flor. 0.70 stimato flor. 35.86.

10. Coltivo da vanga arb. vit. detto Traunn in Mappa suddetta al N. 2791 di Pert. 1.74 rendita flor. 1.24 stimato flor. 287.42.

11. Prato bosco denominated Pascalienan in Mappa suddetta al N. 2844 di Pert. 2.23 rendita flor. 0.76 stimato flor. 132.48.

12. Utile dominio del prato detto Zahriezam in Mappa suddetta al N. 2857 d di Pert. 2.86 rendita flor. 0.32 stimato flor. 37.90.

13. Dominio utile del pascolo con castagni e porzione ridotta a coltivo da vanga detto Podcieniam, in Mappa al N. 2395, 2834 d'Unità di Pert. 1.63 colla rendita di flor. 0.78 stimato flor. 57.00.

Assieme flor. 4.806 sol. 50.

Il presente s'adriga in quest'Albo Pretoreo nei luoghi soliti e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Il Pretore

ARMELLINI

Dalla R. Pretura Cividale, 5 Novembre 1866.

S. Sogaro.

p. 3.

EDITTO

La Regia Pretura di Latisana rende noto che sopra requisitoria del regio tribunale prov. di Udine tregà nella residenza pretoriale asta dei fondi sotto-descritti nei giorni 4 febbraio, 4 marzo, 3 aprile 1867 dalle ore 9 ant. alle 1 p.m. ad istanza di Gio. Batt. Brusia o cons. contro Celotti Edoardo e cons.

Conditioni:

1. I beni sottoindicati e descritti nel protocollo di data 12 febbraio 1863 n. 8072 saranno venduti nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima di flor. 10156.47, e nel terzo anche a prezzo

inferiore sempreché sufficiente a coprire l'importo dei crediti pronotati ed iscritti sugli stessi beni.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima ed entro 20 giorni dalla d'libera sarà tenuto a depositare il prezzo d'acquisto, dopo imputato nello stesso l'importo del fatto deposito nelle casse dei depositi giudiziari del r. tribunale prov. di Udine.

3. Il deliberatorio tusto verificato il deposito del prezzo di libera otterrà l'aggiudicazione in proprietà o verrà giudizialmente immesso nell'effettivo possesso degli immobili aggiudicati.

4. Dal d' della delibera in poi staranno a carico del deliberatorio tutti i pesi ed aggravii radicati sui beni, le pubbliche imposte, e spese posteriori all'asta, con tassa di trasferimento, voltura ed altro.

5. Nessuna garanzia prestano gli esecutanti sulla stessa, grado, possesso ed altro che sisì pei dotti beni.

6. Mancando il deliberatorio al deposito o pagamento a suo tempo del prezzo, si procederà al rotturamento a tutte sue spese e danni, al che si farà fronte col deposito effettuato nel giorno dell'asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degli stabili in mappa di Ricarotta.

	S. Ren-	Va-
	perf.	dita
Casa colonica con stalla, fienile, corte, orto ai n. 797, 796, 795	201	29 02
Aritorio, arbor. vit. al n. 792	440	12 00
Terreno ad uso orti al n. 1610	349	943
Fondo scavato alli n. 1600, 1607	—	11 — 36
Casa colonica con stalla, fienile e corte ai n. 800, 1884	—	64 995
Aritorio al n. 823	345	497
		45 66

In mappa di Palazzolo

	Arat. art. vit. al n. 1847 cens. pert. — 15 di fondo scavato al n. 1849	21 30 30 76	633 03
Arat. arb. vit. alli n. 1070, 1851	4 20	8 42	140 44
Simile	1668	10 79 24 82	234 21
Arat. con g. ls.	1369	5 78 13 29	166 08
Arat. arb. vit.	1862	5 05	7 27
Arat. nudo	1570	9 06	22 22
Simile	1571	2 90	0 07
Arat. arb. vit.	1573, 1886	5 29	7 05
Simile	1262, 1993	35 05	28 04
Simile	428	58 62 84 81	1205 22
Arat. con vit.	400, 402	11 53 16 21	169 28
Arat. arb. vit.	419	11 94	15 04
Arat.	1985	2 30	3 31
Simile	362	5 53 13 16	124 45
Simile	1991	2 15	2 62
Arat. arb. vit.	1582	2 80	3 72
Simile	1579	4 17	6 60
Arat. ar. vit. con gelsi alli n. 1577	1042	8 30	254 37
Simile	1992	21 20 16 96	616 04
Arat. arb. vit.	1983	5 03	7 27
Fabbricato colonico con aritorio ad uso orto fra li confini a Le- vante fossa d' Tresara a me- zodi orto Rubin, e dopo la strada ad uso corte, casa do- minicale di ragione Celotti, po- nente cortile, e fabbricato ad uso portico, stalla e fienile ad- detto alla casa dominicale sud- detta, e tramontana strada con- sorziale ed orto di ragione Ber- tolli Fra' Cesco in mappa ai n. i	10744, 1445	4 07	14 62
		376 00	
Arat. arb. vit. con gelsi alli n. i	277, 1709, 1710, 1711	65 35 90 77	1241 65
Arat. arb. vit.	4712	27 80	41 70
		527 20	

Totale flor. 10156.47

Il Regio Pretore ZORSE

Dalla R. Pretura

Lunedì 2 novembre 1866

ZANINI.

N. 8302.

p. 4.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 e 31 gennaio, e 14 febbraio 1867 dalle ore 10 di mattina, alle 2 pomeridiane si terranno in questa Residenza pretoriale per la vendita giudiziale, tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui sotto descritto eseguito a carico del sig. Cassi Mattia qm. Santo di S. Daniele, sulle istanze del sig. Pietro qm. Francesco Concina quale rappresentante il sig. Giacomo Simoni di S. Daniele, alle condizioni:

1. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

2. Nel primo e secondo esperimento la delibera non può farsi al disotto dell'importo di stima; nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire l'importo dei crediti iscritti.

3. Ciascuno aspirante all'asta ha libera l'ispezione degli atti e documenti che la corredano e perciò la vendita viene fatta nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante, né manutenzione per parte sua sulla proprietà e sugli

eventuali oggetti infitti sopra l'immobile e non risultanti dai pubblici libri delle ipoteche.

4. Il deliberatorio entro 30 d' dalla delibera computando il deposito di cauzione dovrà depositare a tutto suo spese nelle casse di questa R. Pretura il prezzo del fatto deposito in moneta sonante a tariffe, e chiusa la carta monetaria. Il solo esecutante rendendo deliberatorio non sarà tenuto a versare il prezzo se non dopo passato in giudicato il decreto di riparto, ed in allora avrà diritto di trattenerne quanto gli spetta sul prezzo in base al detto riparto.

5. Soltanto dopo verificato il deposito del prezzo seguirà l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione nel giud. possesso del deliberatorio. Se questi fosse l'esecutante la consegna giudiziaria del godimento dell'immobile seguirà soltanto dopo approvata la delibera e di questo giorno in avanti dovrà corrispondere sul prezzo il pro annuo del 5 per cento fino al versamento da farsi al tempo come sopra.

6. Testo verificato il deposito l'esecutante avrà diritto di preferenze sul prezzo l'importo delle spese esecutive previa giudiziale liquidazione e senza bisogno di attendere il processo di graduazione.

7. Mancando il deliberatorio al versamento d' 1 prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutte sue spese ed esso sarà tenuto al pieno soddisfacimento col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

8. Tutte le spese e tasse contrattuali, di voltura ed ogni altro aggravio relativo alla contrattazione restano a peso del deliberatorio il quale dovrà sottostare al pagamento delle prediali ed alle pubbliche imposte dati di della delibera in avanti.

Descrizione dell'immobile da subastarsi

Arativo in pertinenza di S. Daniele denominato Troi di Viador in mappa al N. 2097. di cens. pert. 4.54 r. l. 0.54 stimato flor. 150.

Il presente si affitta nei soliti luoghi.

S. Daniele 30 ottobre 1866.

H. r. Pretore
PLAINO.
Dalla R. Pretura.
A. Scalco concellista.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.